



IL CASO

La polemica su «L'Unità»

9 giugno

«l'Unità» pubblica un lungo articolo di Francesca Fornario, una lettera aperta a Daniele Luttazzi. Un video, infatti, mostra in parallelo le battute del comico italiano e quelle di tanti colleghi stranieri. A Luttazzi Francesca Fornario rivolge dieci domande.

10 giugno

Il comico risponde a Francesca Fornario: «Io non ho mai nascosto nulla» dice. «Quel video? Diffamazione».

11 giugno

Una marea di commenti arrivano a «l'Unità». I fan sono divisi, c'è chi lo difende, chi lo attacca, chi cerca una terza via implorando che a sinistra non ci si faccia male perché impareggiabili nell'auto-fustigazione.



Daniele Luttazzi Il comico italiano durante uno dei suoi spettacoli

SBRANATO DALLA COMUNITÀ DEI FAN

Daniele Luttazzi Troppo semplice dire che ha sbagliato a copiare dai comici americani... Cosa è successo davvero nella testa di quest'uomo e nel rapporto dell'artista con il suo pubblico ce lo spiegano i Wu Ming

WU MING

www.wumingfoundation.com

Daniele Luttazzi divorato dai suoi fan, che nel distruggerlo perdono una parte di se stessi. È il suicidio di una comunità, un rituale auto-cannibalistico. Anzi, no, un carnevale, nel senso bachtiniano. Quando descrisse la dinamica del carnevale, del mondo che si rovescia, Bachtin aveva in mente le purghe staliniane: un giorno eri membro del comitato centrale, potente, riverito; il giorno dopo eri processato

da traditore e finivi morto o nel gulag. Il carnevale scarica tensioni, realizza temporanee catarsi, ma non contesta il funzionamento del potere, anzi, ne rafforza i meccanismi. Questo carnevale ci insegnerà qualcosa solo se non ci accontenteremo del lavacro, del sacrificio, di veder punito il reo.

Occorre precisare: reo non tanto di aver copiato, quanto di averlo fatto in modo ambiguo e di avere più volte eluso la questione, reagendo con vittimismo, spocchia e aggressività, conducendo una disgraziata «guerriglia» sul web e gridando a imprecisati complotti.

Dire che Luttazzi ha sbagliato non può essere la conclusione, ma l'apertura di un discorso più vasto. La malafede, parola usata da molti, non è spiegazione sufficiente. Non ci soddisfa dire che uno «è in malafede», vorremmo sapere da cosa nasce la malafede, perché ha preso quella forma e non altre. Sono in gioco pulsioni profonde. Ipotizziamo che Luttazzi, all'inizio, intendesse omaggiare i suoi idoli comici, poi sia entrato in un vortice che ha cambiato la natura di quei «prestiti». Luttazzi è a sua volta un fan, e i fan si riappropriano della cultura che amano. Solo che non ci fanno soldi sopra, e soprattutto non im-